



## 2. MINORI NEI CONFLITTI ARMATI: L'ATTUAZIONE IN ITALIA DEL PROTOCOLLO OPZIONALE ALLA CRC CONCERNENTE IL COINVOLGIMENTO DEI BAMBINI NEI CONFLITTI ARMATI

Il 2 giugno 2006 il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha reso note le Osservazioni conclusive<sup>761</sup> relative all'esame del primo Rapporto governativo sottoposto dall'Italia riguardo al Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza relativo al coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati<sup>762</sup>. Le suddette Osservazioni sono state tradotte e pubblicate in Italiano nel corso del 2007.

Il presente paragrafo è volto ad aggiornare la situazione rispetto alle raccomandazioni e quanto emerso dall'incontro tra la delegazione governativa italiana e il Comitato ONU nel 2006, a cui in veste di osservatore, ha assistito anche una delegazione del Gruppo CRC.

11. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di inserire nella sua legislazione una definizione del concetto di "partecipazione diretta" delle persone di età inferiore ai 18 anni ad un conflitto armato, e delle attività correlate, che dovrebbero essere in linea con l'interpretazione ampia del concetto stesso fornita nel Rapporto dello Stato Parte.

13. Il Comitato rileva che la Dichiarazione presentata dall'Italia all'atto della ratifica del Protocollo stabilisce quale età minima per l'arruolamento volontario i 17 anni.

14. Il Comitato raccomanda all'Italia di considerare la possibilità di aumentare l'età minima per l'arruolamento volontario ai 18 anni.

15. Il Comitato invita l'Italia a fornire, nel prossimo Rapporto, ulteriori informazioni circa:

- (a) lo status dei minori che frequentano le scuole militari, in particolare se essi sono da considerarsi studenti di una scuola militare o già reclute militari;
- (b) le misure prese per assicurare che l'arruolamento volontario nelle forze armate nazionali per le persone di età inferiore ai 18 anni sia "realmente volontario"

in conformità al principio enunciato dall'art. 3, paragrafo 3, del Protocollo;

(c) dati disaggregati sulle persone al di sotto dei 18 anni, frequentanti le scuole militari, per età, regione, area rurale/urbana, condizione sociale;

(d) la conformità dei curricula, nelle scuole militari, agli articoli 28 e 29 della CRC, come anche al Commento Generale n.1 sulle finalità dell'istruzione;

17. esprime apprezzamento per la Legge 185/1990, che ha introdotto una nuova regolamentazione sull'esportazione di armi da guerra, ma è preoccupato per la mancanza di una disposizione che vieti la vendita di armi leggere per i Paesi in cui le persone al di sotto dei 18 anni partecipano direttamente alle ostilità;

18. Il Comitato raccomanda all'Italia di revisionare la legislazione al fine di proibire il commercio di armi leggere con quei Paesi in cui le persone al di sotto dei 18 anni partecipano alle ostilità come membri sia delle forze armate che dei gruppi armati, distinti dalle forze armate dello Stato. A tal proposito, il Comitato raccomanda all'Italia di indicare, nel prossimo Rapporto, come la Legge 185/1990 abbia operato quantitativamente nell'ostacolare il tale commercio. Il Comitato raccomanda inoltre di inserire nel Codice penale disposizioni che qualifichino quale fattispecie di reato il commercio di armi leggere con i Paesi in cui le persone al di sotto dei 18 anni partecipano direttamente alle ostilità.

(CRC/C/OPAC/CO/ITA/1, 23 giugno 2006)

Durante la XV Legislatura è stato manifestato un complessivo disinteresse del Governo rispetto alle raccomandazioni rivolte dal Comitato ONU nel giugno 2006. Infatti, per quanto riguarda le modifiche legislative raccomandate, si rileva che non solo non è stata emanata una legge che contenesse una definizione più esaustiva del concetto di «partecipazione diretta» delle persone di età inferiore ai 18 anni ad un conflitto armato e delle attività correlate, ma non è stato presentato nemmeno un disegno di legge a tal proposito<sup>763</sup>. E ciò nonostante per definire il testo del disegno di legge sarebbe stato sufficiente riprendere l'interpretazione del concetto di «partecipazio-

<sup>761</sup> Comitato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, quarantaduesima sessione, *Consideration of Reports submitted by States parties under article 8 of the Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the Involvement of Children in Armed Conflict, Annotated concluding observations: Italy*. CRC/C/OPAC/ITA/1, 2 giugno 2006.

<sup>762</sup> Il rapporto governativo era stato presentato dall'Italia nel 2004, ed è disponibile sul sito [www.unhcr.ch/tbs/doc.nsf](http://www.unhcr.ch/tbs/doc.nsf). Il Gruppo CRC ha poi presentato il proprio Rapporto Supplementare nel giugno 2005 disponibile sul sito [www.crin.org](http://www.crin.org)

<sup>763</sup> Come evidenziato dalla Coalizione italiana della campagna «Stop all'uso dei bambini soldato!», un chiarimento legislativo in tal senso risulta essere particolarmente urgente e necessario anche alla luce di recenti dichiarazioni rese da esponenti politici (si veda dichiarazione del Gen. Del Vecchio del 2 aprile 2008) con le quali si propone di consentire l'arruolamento volontario nell'esercito da parte di ragazzi di 16 anni, che «potrebbero collaborare attivamente offrendo un contributo importante». Cfr. comunicato stampa del 2 aprile 2008, disponibile sul sito [www.bambinisoldato.it/IMG/pdf/coaliz\\_bb\\_soldato\\_nota\\_del\\_vecchio.pdf](http://www.bambinisoldato.it/IMG/pdf/coaliz_bb_soldato_nota_del_vecchio.pdf)



ne diretta» fornita nel Rapporto governativo presentato dall'Italia al Comitato ONU nel 2004<sup>764</sup>.

Non è neppure stata ritirata la Dichiarazione, resa nel maggio 2002 in occasione della ratifica del Protocollo in cui è indicata l'età minima dei 17 anni per il **reclutamento volontario**, adottando così una coerente posizione a livello internazionale, dato che a livello nazionale l'Italia già si conforma alle disposizioni del Protocollo Opzionale, attraverso la Legge 226/2004.

Per quanto riguarda il ruolo delle **quattro scuole militari** esistenti in Italia<sup>765</sup>, si segnala che «dal punto di vista militare gli Allievi, al 16° anno, contraggono arruolamento e prestano giuramento diventando militari a tutti gli effetti»<sup>766</sup>, nonostante il Ministero della Difesa asserisca che tale ferma «è esclusivamente finalizzata al compimento del corso di studi prescelto» e non verrebbe quindi modificata l'età minima dell'arruolo<sup>767</sup>. I curricula di tali scuole inoltre, continuano a non comprendere corsi sui diritti umani, diritti dei minori e diritto internazionale umanitario<sup>768</sup>, nemmeno in ambito extra-curricolare<sup>769</sup>.

Rispetto all'**esportazione di armi**, come evidenziato nel 3° Rapporto CRC, il contesto legislativo italiano continua ad essere caratterizzato da una preoccupante disomogeneità delle norme che regolano i trasferimenti di armi da guerra e delle piccole armi ad uso civile<sup>770</sup>. Il commercio delle armi leggere e di piccolo calibro (fucili, pistole, munizioni ed esplosivi), le più diffuse nei conflitti in cui sono utilizzati bambini come soldati<sup>771</sup>, non rientra nell'ambito della disciplina della Legge 185/1990, che contiene severe disposizioni procedurali per l'esportazione, l'importazione ed il tran-

sito di armi ad uso bellico verso Paesi terzi<sup>772</sup>, ma è regolamentato dalla Legge 110/1975 che, al contrario, non prevede limiti alle esportazioni sulla base dello *standard* dei diritti umani del Paese importatore e del coinvolgimento del Paese stesso in una guerra intra-statale o inter-statale<sup>773</sup>. È quindi ammesso e possibile che l'Italia venda armi leggere a soggetti privati o a Governi di Paesi in cui persone con meno di 18 anni partecipano alle ostilità come parte di eserciti o di gruppi armati.

Nel gennaio 2008, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha reso pubblico il Rapporto Annuale 2007<sup>774</sup>, destinato all'attenzione del Consiglio di Sicurezza, in cui si conferma il reclutamento e l'utilizzo di bambini soldato in diversi paesi già segnalati nel 2006, tra cui: Burundi<sup>775</sup>, Ciad, Colombia<sup>776</sup>, Repubblica Democratica del Congo, Nepal, Filippine, Uganda e Afghanistan.

Da un'analisi dei dati disponibili si rileva che, tra il 2002 e il 2007, l'Italia ha autorizzato l'esportazione di armi leggere e di piccolo calibro verso soggetti privati o statali delle Filippine per €7.169.863, in Afghanistan per €3.189.346<sup>777</sup>, e in Colombia per €1.027.196<sup>778</sup>, nonché verso soggetti privati

<sup>764</sup> Si veda anche il 1° Rapporto CRC 2005, pag. 45.

<sup>765</sup> *Teuliè* a Milano, *Nunziatella* a Napoli e Scuola Navale Militare *Francesco Morosini* di Venezia; il 15 maggio 2006 con D.M. n. 212 è stata istituita anche la scuola militare aeronautica *Giulio Douhet* con base a Firenze, aperta agli studenti il 13 novembre 2006, il primo giuramento si è svolto il 12 maggio 2007.

<sup>766</sup> Sito della Scuola Militare di Milano, [www.esercito.difesa.it/siti\\_scuole/Milano/pagina\\_scuola.htm](http://www.esercito.difesa.it/siti_scuole/Milano/pagina_scuola.htm).

<sup>767</sup> Cfr. 2° Rapporto CRC 2006, pag. 53.

<sup>768</sup> Si veda *infra* capitolo VI, paragrafo «L'educazione ai diritti umani».

<sup>769</sup> Al di fuori dei monti ore convenzionali nelle scuole militari viene svolta attività educativa articolata sulla base dell'orario giornaliero definito dal Comando della Scuola secondo le direttive dei Comandi Superiori. Ad esempio, presso la Scuola militare di Firenze tra le attività integrative sono previste: Lezioni di educazione stradale e di pronto soccorso, Corso di educazione civica ed elementi di diritto, Educazione alla salute, Educazione alimentare, Educazione ambientale, Etica ed educazione alla convivenza civile. Cfr. Programma di Offerta Formativa, 2007-2008 disponibile sul sito

[www.aeronautica.difesa.it/SitoAM/Default.asp?idente=3009](http://www.aeronautica.difesa.it/SitoAM/Default.asp?idente=3009)

<sup>770</sup> Cfr. 3° Rapporto CRC 2007, pagg. 95 ss.

<sup>771</sup> Ruau del H. *Proliferation of light weapons and the impact on child soldiers in the DRC* Coalizione Internazionale Stop the Use of Child Soldiers, *newsletter* n. 15, gennaio 2007.

<sup>772</sup> Il Ministero degli Affari Esteri ha il compito di rilasciare o negare le autorizzazioni all'esportazione di tali armi ed è previsto il divieto di concedere tale autorizzazione se è ragionevolmente possibile ipotizzare che il loro utilizzo costituisca una minaccia alla protezione dei diritti umani, al mantenimento della pace e della sicurezza regionali, allo sviluppo sostenibile dei paesi verso i quali le armi sono dirette. Dal 1993, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) stila una "lista nera" di Paesi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, verso i quali l'esportazione di armi ad uso bellico è proibita. Cfr. 3° Rapporto CRC 2007, pag. 96.

<sup>773</sup> La normativa di riferimento è l'art. 28 comma 2 Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS), risalente al 1931. Si noti la differenza con le sanzioni previste dalla Legge 185/1990, che in base all'art. 25, punisce le esportazioni senza autorizzazione di armi da guerra con la reclusione da tre a dodici anni o la multa da cinque a 500 milioni di lire, a meno che il fatto costituisca più grave reato. In entrambi i casi, poiché le leggi di riferimento sono precedenti all'introduzione della moneta unica europea, le sanzioni pecuniarie sono espresse in Lire.

<sup>774</sup> *Children and armed conflict. Report of the Secretary General A/62/609-S/2007/757*, 21 dicembre 2007 disponibile sul sito [www.un.org/children/conflict](http://www.un.org/children/conflict)

<sup>775</sup> Si veda anche Special Representative on children and armed conflict *Burundi Conclusions*; Human Rights Watch *A long way from home* giugno 2006.

<sup>776</sup> Si veda anche Coalizione Internazionale Stop the use of child soldiers, *Armed conflict in Colombia Report, Frontiers: childhood at a borderline*, febbraio 2007 disponibile sul sito [www.child-soldiers.org](http://www.child-soldiers.org)

<sup>777</sup> Si veda anche Amnesty International *Vertice Nato: Amnesty International Italia e Rete italiana per il disarmo scrivono a Prodi sulle esportazioni di armi verso l'Afghanistan CS 46/2008: 03/04/2008*, disponibile su [www.amnesty.it/pressroom/comunicati/CS46-2008.html](http://www.amnesty.it/pressroom/comunicati/CS46-2008.html)

<sup>778</sup> Elaborazione di Giorgio Beretta sui dati ISTAT (valori in euro costanti sul coefficiente ISTAT 2006). Si veda anche [www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it) e [www.disarmo.org](http://www.disarmo.org)



o statali, nella Repubblica Democratica del Congo per €179.582, in Nepal per €18.321, in Uganda per €10.088, in Burundi per €9.017, e in Ciad per €1.756<sup>779</sup>.

Inoltre, nonostante gli elevati *standard* sui diritti umani contemplati dalla Legge 185/1990, non sempre le autorizzazioni all'esportazione di armi hanno effettivamente evitato che queste finissero a Governi di Paesi in cui i bambini vengono utilizzati come soldati<sup>780</sup>. L'Italia, tra il 2002 e il 2006, ha infatti venduto armi alle forze armate delle Filippine per 1,6 milioni di euro e della Colombia per 2,3 milioni di euro.

E tutto ciò in aperto e palese contrasto con gli impegni assunti a livello internazionale: alla Conferenza di Parigi (5-7 febbraio 2007) è intervenuto il Sottosegretario agli Affari Esteri Franco Danielli affermando l'impegno italiano nel reinserimento sociale dei bambini che sono stati soldati<sup>781</sup>; in occasione della candidatura italiana a componente del nuovo Consiglio delle Nazioni Unite sui Diritti Umani per il triennio 2007-2010, il Governo italiano si è impegnato a tutelare i diritti dell'infanzia, specialmente dei minori coinvolti nei conflitti armati<sup>782</sup>; a settembre 2007 il Ministero degli Affari Esteri ha presentato uno speciale «Minori soldato una sfida ancora aperta» in cui si evidenziava il ruolo dell'Italia nel contrastare l'utilizzo dei bambini soldato<sup>783</sup>.

Alla luce di quanto esposto, l'auspicio è che ci sia una maggiore coerenza tra il ruolo e gli impegni assunti dallo Stato italiano a livello internazionale e la normativa e la prassi nazionale.

#### Il Gruppo CRC pertanto raccomanda:

1. Al **Governo** di ritirare la dichiarazione in cui è indicata l'età minima dei 17 anni per il reclutamento volontario resa al momento della ratifica del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati;
2. Al **Governo** di impegnarsi a livello internazionale perché si arrivi alla definizione di un Trattato internazionale sul commercio di armi e a livello nazionale perché sia garantita una maggiore coerenza tra gli impegni assunti in ambito di politica estera per contrastare l'utilizzo di

<sup>779</sup> Elaborazione di Giorgio Beretta sui dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri: Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione del transito dei prodotti ad alta tecnologia (valori in euro costanti sul coefficiente ISTAT 2006). Si veda anche [www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it) e [www.disarmo.org](http://www.disarmo.org)

<sup>780</sup> Sodano M. *Le armi italiane fanno boom. L'export a più 61% nel 2006* La Stampa, 14 agosto 2007.

<sup>781</sup> Conferenza di Parigi *Free Children from war* 5-7 febbraio 2007.

<sup>782</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, A/61/863, 17 aprile 2007.

<sup>783</sup> Disponibile sul sito

[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Speciali/MinoriSoldato/IntroMinoriSoldato.htm](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Speciali/MinoriSoldato/IntroMinoriSoldato.htm)

bambini soldato e favorire il loro reinserimento sociale e la pratica relativa alla vendita di armi a Paesi in cui bambini, bambine e adolescenti sono utilizzati come soldati;

3. Al **Parlamento** di legiferare al fine di: dare una definizione più esaustiva del concetto di «partecipazione diretta» delle persone di età inferiore ai 18 anni ad un conflitto armato e delle attività correlate; rendere più rigorosa e vincolante la normativa in materia di esportazioni e transazioni di armamenti (Legge 185/1990), prestando particolare attenzione all'esclusione di esportazioni verso Paesi che reclutano e utilizzano bambini soldato; migliorare la normativa sulle esportazioni di «armi ad uso civile» del 1975.

## MINORI COINVOLTI NEL SISTEMA DELLA GIUSTIZIA MINORILE

### 1. MINORI IN STATO DI DETENZIONE E SOTTOPOSTI A MISURE ALTERNATIVE

52. Il Comitato ONU raccomanda che l'Italia, nel riformare il sistema della giustizia minorile, integri appieno le disposizioni ed i principi della Convenzione, in particolare gli artt. 37, 40 e 39, e altri rilevanti parametri internazionali in questa area, come ad esempio le Regole minime delle Nazioni Unite per l'amministrazione della giustizia minorile (Regole di Pechino), le Linee guida delle Nazioni Unite per la prevenzione della delinquenza minorile (Linee guida di Riyadh), le Regole delle Nazioni Unite per la protezione dei giovani privati della libertà e le Linee guida di Vienna per i bambini coinvolti nel sistema giudiziario penale.

53. In particolare, il Comitato raccomanda che l'Italia:

- (a) prenda tutte le misure necessarie, incluse campagne di sensibilizzazione e formazione adeguata del personale coinvolto, per prevenire ed eliminare la discriminazione nei confronti dei bambini stranieri e rom;
- (b) permetta visite periodiche ai Centri di accoglienza e agli Istituti penali minorili da parte di soggetti indipendenti e imparziali e assicuri che ogni minore privato della propria libertà possa inoltrare i suoi ricorsi attraverso una procedura indipendente, accessibile e adeguata;
- (c) provveda a formare sui diritti dell'infanzia coloro che devono amministrare la giustizia minorile.

(CRC/C/15/Add.198, punto 53)

Come evidenziato nel 3° Rapporto CRC, alcune prescrizioni della CRC, delle Regole di Pechino sull'amministrazione della giustizia minorile e della Convenzione Europea di